

«Speranza che sorge» Tiziana canta l'Inno della Gmg

Scelta per interpretare in italiano la canzone della Giornata mondiale della gioventù a Rio. L'impegno nella «christian music» e i suoi progetti

UGO BACCI

La versione italiana di «Esperança do amaheer», «Speranza che sorge», l'inno ufficiale della Giornata mondiale della gioventù che quest'anno si terrà a Rio, alla presenza di papa Francesco, è cantata dalla bergamasca Tiziana Manenti. Un inno di speranza e di fiducia. Un richiamo ai giovani affinché diventino messaggeri di fede. Testo originale in portoghese, adattamento italiano di Valerio Cipri dei Gen Rosso. In certe parti la traduzione è letteraria, in altre più libera, fermo il messaggio. Base musicale perfettamente fedele.

Tiziana aveva già collaborato con Cipri ai brani del Cre: le canzoni-preghiera per i centri di ricreazione degli oratori italiani. Ora è andata a incidere l'inno negli studi della nostra Diocesi, complice il musicista Valerio Baggio. Le immagini del video ufficiale sono state registrate in buona parte a Matera, dove c'è una statua che sembra l'immagine del Cristo Re, e negli studi bergamaschi dove la cantante ha registrato la sua voce. Per Tiziana Manenti questo passaggio importante è il coronamento di un

percorso che viene da lontano e segue le tracce della cosiddetta «christian music» attraverso la realizzazione di lavori come «Azzurra», «La mia stella», soprattutto «Gocce», album interamente scritto da lei. «È un onore interpretare quest'inno. E capita in un momento particolare della mia vita, tra la nascita di Azzurra e quella di un fratellino o di una sorellina che avverrà a breve. Ero un po' ferma, musicalmente, per via di queste gravidanze ravvicinate, anche se avevo in cantiere qualche progetto, stavo scrivendo nuove canzoni».

Nel suo ultimo disco Tiziana si era presentata in qualità di cantautrice, dopo essere stata interprete per tanto tempo. Si era scritta musica e testo di ogni brano, e ancora lavora in quell'ottica. «Sono canzoni mariane. Qualcosa uscirà su un disco allegato alla rivista "Medjugorje, la presenza di Maria". È un magazine nazionale. Tanti artisti italiani della musica cristiana uniti nel progetto». In attesa, Ti-

ziana sta lavorando ad altre canzoni mariane, nate dalla collaborazione con musicisti di Medjugorje, che lavorano là e prestano opera durante le funzioni. A Tiziana hanno affidato il compito di scrivere i testi. Il cammino della cantante e autrice bergamasca ha subito una svolta anni fa: prima Tiziana cantava leggero, tra

Per anni interprete, oggi è anche autrice di testi e musiche

dance e pop, poi l'indirizzo è cambiato radicalmente. Oggi tornare indietro sarebbe impossibile, per tanti motivi. La scelta di navigare i mari ascosi della «christian music» ormai è irrinunciabile. Quando ha cantato «Speranza che sorge» Tiziana ha cercato di mettere freschezza nel canto, per dare forza al contenuto. «Cantare un messaggio così, mandato all'indirizzo dei giovani, anche a quelli non direttamente interessati alla musica cristiana, ti carica di responsabilità. Ho cercato di cantare con leggerezza di spirito e di cuore. Avere una vita nuova dentro mi ha molto aiutato». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La cantante Tiziana Manenti durante una sua esibizione

Festival pianistico

Pletnev e Trifonov Strepitoso concerto

Grande serata russa, avvincente e anche spiazzante. Qualcuno - non lo nascondiamo - è stato preso in contropiede soprattutto dalla compagine sinfonica, la Russian National, al suo debutto a Bergamo con il suo conduttore e fondatore Mikhail Pletnev: diversa, diversissima da Pappano e dalla London Symphony del concerto appena precedente. L'idioma «russo» aveva tratti avvincenti e molti elementi di seduzione. Il primo era, naturalmente, il giovanissimo pianista Daniel Trifonov.

È giovane, ha un potenziale di crescita evidente (dove approderà non si può dire), ma è senz'altro un musicista da tenere d'occhio. Il suo pianismo si alimenta, oltre che di una tecnica strepitosa, della sua inclinazione alla composizione. Il Concerto n. 1 di Ciaikovski sotto le sue dita ha raccontato episodi fantastici, ha aperto snodi inediti, ha accarezzato fantasie nuove. C'era il titanismo ruggente - quello grandioso epico del primo tempo - c'erano brezze capricciose, soffi impalpabili, c'era-

no respiri e fraseggi segnati con la cura del miniaturista. C'era tutto quel mondo lirico, drammatico e appassionato che Ciaikovski racconta dal profondo dell'anima, insomma. Pletnev è un grandissimo direttore: a differenza di Pappano, senza bacchetta, il grande pianista russo non aveva spartito. Però il suo gesto era quanto di meno emozionante si potrebbe pensare. Così sobrio da sembrare un travet del podio: niente di più falso e ingannevole. L'orchestra fa tutto quello che dice lui, gli archi filano come una cosa sola. Il bis dell'«Aria sulla quarta corda» di Bach, un virtuosismo di compattezza lo ha confermato: cinquanta che suonavano come un quartetto.

BERNARDINO ZAPPA

È travolgente l'onda Violetta Le fan all'assalto dei cinema

Le chiamano V-Lovers e sono le migliaia di fans di Violetta, l'ultimo idolo delle ragazzine.

La lingua inglese taglia la testa al toro, ma in realtà non si sa bene se parlare al maschile o al femminile, dato che il novantanove per cento di loro veste di rosa e sfoggia gonnelline di ogni forma: i maschietti sono pochi e, quasi sempre, poco entusiasti accompagnatori di sorelle, cugine o lontane parenti, tutte in estasi per l'evento della vita o, per lo meno, quello della settimana.

Ovvero, per l'appunto, l'anteprima della nuova serie di Violetta, proiettata tra ieri e oggi nei cinema di tutta la penisola: al San Marco e, soprattutto, all'Uci di Curno è stato un vero e proprio boom, tanto che quest'ultimo è stato costretto in extremis a raddoppiare il numero di sale dedicate alla proiezione, prevedendo duemila presenze nei due pomeriggi. Scelta saggia, dato che, altrimenti, ci sarebbero stati mugugni e borbottii assortiti, considerando che i posti inizialmente disponibili erano stati esauriti in fase di prevendita.

Ma chi sono queste V-Lovers? Domanda difficile: detto del sesso femminile, il puzzle è per il resto variopinto e spazia dagli zero ai diciott'anni, un po' come quei



FOTO FRAU

giochi in scatola che, in fondo, appassionano ancora tutti quanti. Pargolette e signorine, chi con le amiche, chi accompagnata da papà o mamma, una delle quali confessa di essere lì svogliatamente, dopo avere pescato la pagliuzza più corta, nella lotteria in famiglia, col consorte.

Le V-Lovers, invece, sono in fermento, ma sedute comoda-

mente in poltrona, almeno finché lo spettacolo non inizia. Perché, a quel punto, tutte le regole del cinema vanno a farsi benedire: composti e silenziosi di fronte allo schermo? Macché: in sala ci si scatena, si applaude, si canta, si balla, si ride. Perché non si tratta di un semplice film, ma di un episodio della prossima serie della telenovela, adornato di in-

terviste, backstage, quiz e karaoke. Violetta domanda: «Indovinate come finisce questa frase del film? A, b o c?» e le ragazzette lasciano partire un assordante «Aaaaaa», cancellato solo dai successivi cori di vittoria. Violetta canta e qualche bambina la segue timidamente, poi parte il karaoke e tutta la sala si alza in piedi a tenere il ritmo, rivendicando collettivamente delle insospettabili doti canore unite a un'inspiegabile conoscenza dello spagnolo. Sì, perché Violetta è argentina e le canzoni sono in lingua originale, ma nessuno sembra preoccuparsene, al punto da intonare «Hoy somos mas» come una qualsiasi liceale di Buenos Aires.

«Mi piacerebbe essere come lei», «Che belle le canzoni», «Vorrei che non finisse mai», «Ci tornerò altre dieci volte», i commenti pescati qua e là all'intervallo. Nel secondo tempo, riecco karaoke, applausi e standing ovation di gruppo: persino la mamma della pagliuzza corta ormai batte il tempo col piede e canticchia tentando di non farsi vedere. Ormai c'è una V-Lover in più: effetti di quell'onda Violetta che non lascia scampo a nessuno. ■

Matteo Spini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auditorium

Gli studenti recitano la Bibbia

«Effettobibbia» prosegue la sua marcia e questa sera alle 20.45 nell'Auditorium di piazza della Libertà a Bergamo propone due rappresentazioni teatrali: «Crescono come il grano» (tratta dall'Esodo) e «Adamo ed Eva». La prima è stata curata dagli allievi del liceo scientifico Lussana di Bergamo, la seconda dai ragazzi del liceo Falcone, sempre della città. L'ultimo appun-

tamento teatrale di Effettobibbia è per giovedì alle 21: nel cineteatro parrocchiale di Albino, andrà in scena «La ballata di Rut», a cura dei ragazzi del liceo Celeri di Lovere. Effettobibbia è la rassegna che si propone di riflettere sulle pagine delle Sacre Scritture, attraverso incontri, conferenze, iniziative teatrali. Quest'anno il tema era «In viaggio verso la libertà». La manifestazione è iniziata il 3 maggio con un incontro sul libro dell'Esodo ed è continuata con altri due incontri. Mercoledì il quarto e ultimo, alle 18, nella Fondazione Serughetti La Porta, in viale Papa Giovanni; Orazio Bravi e Luciano Zappella parleranno di «La Bibbia tra storia e storie».



Per la pubblicità su questo giornale

SPM
ESSEPIEMME

Sesaab Servizi S.r.l.
Divisione SPM

Più energia alla vostra comunicazione

Tel. 035.35.88.88

AmadeuS

Oggi si balla pomeriggio e sera con l'orchestra **FAUSTO TENCA**
La sera donna ingresso € 1,00

Venerdì 24
BRUNO D'ANDREA

Urgnano (Bg) - Tel. 035.893053
www.amadeusdancing.it